

Come desideriamo

Cara lettrice e caro lettore,

Da alcuni anni faccio parte di un gruppo di lettura molto diversificato per quel che riguarda età, interessi e professione. E proprio questa diversità è un arricchimento personale: infatti grazie a questo gruppo leggo libri che altrimenti avrei ignorato e lasciato in libreria. L'ultimo libro che abbiamo scelto di leggere e dal quale ho preso a prestito il presente titolo, mi ha ispirato questo breve articolo di riflessione sulla diversità.

Carolin Emke nel suo «Wie wir begehren», con il quale ha vinto il Friedenspreis 2016, tematizza biograficamente il suo iter di desiderio nei confronti di un'altra persona e come sia stato complesso liberarsi da etichette o aspettative, sebbene fosse nata in una città della Germania moderna. Parliamo della fine degli anni Sessanta, in pratica una mia coetanea. Mi sono sorpreso, leggendo il suo pensiero, di trovare incredibili parallelismi su come venivamo educati sebbene la sua vita si svolgesse in una grande città e la mia in un piccolo villaggio fra le montagne. Volontariamente o involontariamente, siamo stati etichettati dai nostri genitori ma, soprattutto, dal sistema di educazione scolastica. «Come è mai possibile comprendere e apprezzare le diverse religioni se al massimo vengono offerte due opzioni (cattolica e protestante) di educazione religiosa?» Si chiede Carolin Emke. Nessuno nella sua classe si era mai accorto che fra di loro c'era una compagna musulmana che non frequentava né l'una né l'altra lezione. Coloro che frequentavano l'ora cattolica credevano che lei fosse nella classe parallela e viceversa. Come approfittare della diversità dunque? «Perché dividere la classe negli spogliatoi?» Non sarebbe meglio crescere in un mondo dove tutto si sviluppa nella più assoluta naturalezza lontano da inutili separazioni e pregiudizi? Ci vengono proposte direzioni da seguire, i ragazzi giocano a calcio e le ragazze vanno a balletto. Carolin Emke già da sempre aveva la vena filosofica di osservatrice ed ha avuto la fortuna di avere genitori che sostenevano la sua personalità. Capisce che den-



DIVERSITÀ

tro di lei esiste un baco che vuole esprimersi al di fuori da quelle indicazioni di normalità. Trova così il coraggio e la forza per nutrire quel baco avido di diversità, affinché un giorno possa divenire quella farfalla che saprà trovare il fiore a lei più congenito.

«La bugia diventa un compagno di vita.» Carolin Emke scrive e cancella più volte questa frase dal suo manoscritto. Vorrebbe, infatti, che questa affermazione non fosse vera. Finalmente si decide a lasciarla lì fra tutte le parole del suo libro. Il suo libro è dedicato alla verità e mentirebbe a se stessa se tralasciasse questa riga. Ed è stata la frase che più mi ha colpito. Perché ci viene insegnato a mentire su di noi, su quello che veramente siamo o desideriamo? Perché, invece di insegnarci a nutrire quel seme che ognuno porta dentro di sé, ci consigliano di seguire altre strade o direzioni? Certo la verità a volte ci impegna di più, ci sfida a seguire strade mai percorse. La verità può deludere le aspettative altrui! Ma la verità è l'ingrediente per la propria felicità, per vivere autenticamente e aumentare la fiducia in se stessi. Impariamo dunque con tanta umiltà ad ascoltare i nostri desideri e quelli del nostro prossimo e a far sì che essi possano esprimersi durante la nostra, o la sua, esistenza. Vi ringrazio per avermi letto!

Anselmo Maestrani
www.peoplecare.ch
078 711 57 57